

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Sorga Dio e siano dispersi
i suoi nemici
e fuggano davanti a lui
quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo,
tu li dissolvi;
come si scioglie la cera
di fronte al fuoco,
periscono i malvagi
davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio,
inngiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:

Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.
Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia
i prigionieri.
Solo i ribelli dimorano
in arida terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi confidiamo in te, Signore: non abbandonarci!**

- Nella prova, nella persecuzione, nella dispersione di un mondo in cui la tua parola sembra sempre più marginale e disattesa.
- Nei discernimenti difficili che siamo chiamati a compiere, nelle decisioni che dobbiamo assumere, nei giudizi che dobbiamo operare.
- Nella povertà materiale e spirituale, nelle fatiche e negli smarrimenti di ogni giorno, nelle relazioni faticose che sperimentiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 1,1-6.8-20

Dal libro del profeta Daniele

¹L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. ²Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

³Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia

nobile, ⁴senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. ⁵Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. ⁶Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azarìa.

⁸Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. ⁹Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. ¹⁰Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». ¹¹Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azarìa: ¹²«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, ¹³poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

¹⁴Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, ¹⁵al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più

floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. ¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. ¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; ²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,

⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,1-4

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due mone-tine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Affidati al fedele

Sabato scorso, rispondendo alla domanda dei sadducei, Gesù ha rivelato il mistero di un Dio che lega fedelmente il suo nome al nostro. Il Dio dei padri non è anzitutto colui nel quale i nostri padri hanno creduto, ma colui che ha stretto con loro un'alleanza irrevocabile, che neppure l'oltraggio della morte potrà spezzare. Sul caposaldo di questa fedeltà di Dio possiamo a nostra vol-

ta fondare il nostro affidamento a lui. Di questo affidamento ci parlano oggi entrambe le letture. Nell'esilio babilonese quattro giovani giudei – Daniele, Anania, Misaele e Azaria – decidono di rimanere fedeli alle prescrizioni della Torah. Non mangiano di conseguenza le «vivande del re», nutrendosi soltanto di verdure e di acqua. Nonostante questa loro diversa alimentazione, dopo dieci giorni «le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re» (Dn 1,15). Possiamo interpretare quanto qui accade alla luce della celebre affermazione del Deuteronomio, ripresa da Gesù nel racconto delle tentazioni: «L'uomo non vive soltanto di pane, ma [...] di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3; cf. Mt 4,4 e Lc 4,4). Osservando la legge di Mosè, Daniele e i suoi compagni non hanno soltanto obbedito a una norma, ma si sono nutriti della parola di Dio, che sazia più del pane. E la Parola non solo ha corroborato il loro corpo, ma ha colmato la fame stessa del loro spirito. Attraverso di essa, infatti, «Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e di comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni» (Dn 1,17), tanto che «su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno» (1,20). Dio rimane fedele a chi confida in lui e si lascia guidare dall'obbedienza alla sua parola. Come sempre ricordano le Scritture, principio della sapienza è il timore di Dio, vale a dire la fede, che si traduce

nella percezione del suo mistero e nella consegna confidente della propria vita nelle sue mani. La sapienza autentica matura dentro questa relazione di alleanza tra noi e Dio: noi confidiamo in lui e lui ci concede di assaporare i frutti della sua fedeltà, che nutrono la nostra vita più di ogni altro cibo. Non è il banchetto dei potenti della terra a poterci saziare davvero, ma quello che Dio imbandisce per noi con la sua parola e ogni altro suo dono. Lo stesso affidamento radicale lo incontriamo nella povera vedova di cui ci parla Luca, la quale, nella sua povertà, getta nel tesoro del tempio due monetine, vale a dire, commenta Gesù, «tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,4). Possiamo anche tradurre: «tutta la sua vita». Chi infatti consegna a Dio tutto quello che possiede, di fatto mette nelle sue mani l'intera sua esistenza. Anche questa donna non fa altro che obbedire a una prescrizione della Legge, che peraltro Gesù in altri contesti criticherà, come ricorda Marco: «Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,11-13). Non importa ciò che si fa, ma il cuore con cui lo si fa; non conta l'osservanza della Legge, ma l'intenzione interiore che l'anima e la sostiene. Questa donna non annulla la parola di Dio, ma la compie, al punto tale da divenire lei stessa figura cristologica, che profetizza ciò che Gesù stesso si appresta a vivere a Gerusalemme, quando con-

segnerà tutto quello che ha per vivere, cioè la sua stessa vita, nelle mani del Padre, fino alla croce. In Luca Gesù muore con queste parole: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono le stesse parole che questa povera vedova pronuncia, non con le labbra, ma con i suoi gesti.

Padre buono e fedele, noi torniamo a metterci come poveri davanti a te, rinnovando con fede il nostro affidamento al tuo amore. Mostraci la tua fedeltà. Nutrici con la tua sapienza. Ricolmami dei tuoi beni, e soprattutto di quel bene più grande di ogni altro bene che tu stesso sei. Al di là dei tuoi doni, al di là della tua parola e dei tuoi sacramenti, sii tu stesso, con la tua presenza benedicente, il tutto della nostra vita.

Cattolici

Valeriano di Aquileia, vescovo (IV sec.); Massimo di Riez, vescovo (455).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Giacomo il Persiano (422).

Copti ed etiopici

Filippo, apostolo.

Luterani

Virgilio di Salisburgo, vescovo ed evangelizzatore (784).

Buddhismo

Siddharta Gotama Buddha, giusto tra le genti (480).

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving. Giornata del ringraziamento.